

Un esempio per i giovani

di Leonzio Borea

*Capo dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile
della Presidenza del Consiglio dei Ministri*

L'ultima fatica di Michele Capasso ha un titolo significativo: *Nostro Mare Nostro*, ed è una sorta di "diario di viaggio" composto di racconti, inserti e reportage, che consente al lettore di ripercorrere itinerari geografici, culturali, politici, religiosi dove i personaggi si animano attraverso la voce dell'autore e danno un senso alla propria esistenza.

Valori come "pace", "solidarietà", "diritti umani", "interculturalità", sembrano, attraverso i vissuti dei protagonisti, scrollarsi di dosso la retorica che li circonda, e ritornare a parlare al cuore e alla mente delle persone. Nel libro le vicende del Mediterraneo tra tradizione, globalizzazione, fato e razionalità si sviluppano attraverso interazioni; sono vicende quotidiane che pur nella loro semplicità, descrivono complesse interazioni relazionali, sociali e politiche che animano l'attuale scena mediterranea. Legate da una sorta di filo ideale, costituito dall'impegno costante e quotidiano di Capasso, le vicende narrate contengono un grande senso di umanità e di solidarietà per un concreto futuro di pace.

Leggendo il libro appare più facile indicare una cornice nell'ambito della quale valorizzare l'impegno di quanti, nelle associazioni, nelle istituzioni, nei luoghi di formazione e di ricerca, lavorano per radicare nel nostro territorio la cultura della pace e della nonviolenza.

In primo luogo si pone la necessità di un "cambio di passo" nell'azione, per essere in grado, di fronte alle profonde trasformazioni del nostro tempo, di capire come stanno cambiando le cose e di interrogarci sull'adeguatezza degli strumenti che abbiamo a disposizione. Si tratta di un lavoro complesso che, scavando negli avvenimenti e nella storia deve saper cogliere, con sguardo aperto, quello che c'è all'origine della degenerazione violenta dei conflitti, o, semplicemente, osservando un mondo segnato dall'esclusione, dalla marginalità, deve farci interrogare non solo sull'ingiustizia ma anche sui nostri com-

portamenti individuali e collettivi, sui nostri modelli di sviluppo e sull'uso che facciamo delle risorse che abbiamo a disposizione.

Prendendo spunto dalla narrazione e per meglio comprendere il valore e il grande significato che la stessa parola *pace* può assumere nei vari contesti che emergono, anche dai ritratti dei personaggi, dagli episodi e dalle immagini riportate, non si possono sottovalutare i grandi temi che rappresentano poi le problematiche della società attuale: difficoltà di relazioni affettive, con inevitabili fratture intergenerazionali, sfaldamento della famiglia tradizionale, emarginazione, difficile integrazione culturale degli immigrati, fenomeni di disagio sociale.

Certamente il ruolo della “cultura” nella sua originaria accezione etimologica derivante dal latino *colere* può contribuire a migliorare i rapporti – specie se coltivati costantemente – tra generazioni e culture. L'esiguità del carattere direttamente ‘esperienziale’ della vita, e del suo aspetto relazionale-affettivo in particolare, può generare profonde esperienze di solitudine e di “povertà” affettiva.

Il Servizio Civile Nazionale, nei suoi valori fondanti, può rappresentare una risposta al dilagante disagio sociale che caratterizza alcune fasce della nostra società, attraverso la diffusione della cultura della pace in una molteplicità di interventi che i giovani volontari realizzano nell'ambito dei progetti: assistenza, integrazione culturale, lotta all'esclusione e sostegno alle situazioni di disagio. I volontari del Servizio Civile Nazionale hanno l'occasione unica nell'anno di servizio al prossimo e alla Patria di entrare in un mondo di relazioni tra loro, con i tutor e con i formatori degli Enti e con i destinatari del progetto che sono chiamati ad attuare, essendo messi in condizione, mediante una specifica formazione, di essere ‘protagonisti-attori principali’ nella realizzazione del progetto.

Questo libro comunica, attraverso i racconti, il messaggio che la pace è una responsabilità di tutti, e che esige impegno concreto, dialogo, integrazione, anche nelle situazioni più difficili. Le grandi aree culturali linguistiche di cui il Mediterraneo conserva intatta la memoria storica, possono diventare oggi spazi privilegiati di solidarietà i quali, rafforzati dal dialogo e dalla cooperazione, non possono che sostenere la democrazia, la pace e lo sviluppo condiviso.

È un volume che rappresenta pienamente una testimonianza, il chiodo fisso di Capasso, che ormai della Pace ha fatto la sua unica e sola ragione di vita. È un esempio per i giovani volontari del Servizio Civile Nazionale impegnati come “educatori di pace” e “mediatori di conflitti”.